

URBANISTICA

1994

A WALK THROUGH "C"

1992, U-Matic, 16'

regia: Gianni Olivieri e Nicola Podiguez
fotografia: Gianni Olivieri e Nicola Podiguez
montaggio: Gianni Olivieri e Nicola Podiguez
musica: Jaeger-Rubini, Michael Nyman

Peter Greenaway ha fatto morire troppo presto Stourley Kracklite, il protagonista del suo film *Il ventre dell'architetto* (*The Belly of an Architect*, 1987). Prolungando la sua agonia e il suo percorso in una Roma non stereotipata, l'avrebbe fatto arrivare al Parco della Caffarella, un luogo poco conosciuto agli stessi romani, sorta di area agricola/pastorale/archeologica all'interno della metropoli, singolare scenario che si è voluto descrivere, cercando di evitare facili indignazioni e moralismi.

FORMA URBIS

1993, BVU, 48'

regia: Gian Paolo Maccentelli
fotografia: Roberto Danesi
montaggio: Guglielmo Rossi, Lamberto Borsetti
musica: Franco Nanni
commissione: Regione Sardegna

Addentrando nella complessa realtà dei centri storici della Sardegna, da Cagliari a Sassari, dalla Gallura al nuorese, si evidenzia il rapporto fra forme urbane e identità collettiva. Un discorso diretto a tecnici, architetti, urbanisti e semplici cittadini, che messi davanti ad una realtà urbanistica odierna, in confronto a passato e tradizioni, ritrovino le ragioni del recupero di un patrimonio ricchissimo non sempre adeguatamente attrezzato, riscoprendo quindi l'identità urbana di questa terra che è anche identità degli stessi sardi.

Gian Paolo Maccentelli. Al Bizzarri ha presentato: Bruno Magli (1993, 13').

IL PERCORSO TRA IMMAGINARIO ARCHITETTONICO E CINEMATOGRAFICO: UN PROGETTO PER LA FIERA DI MILANO

1992, U-Matic, 30'

regia: Giorgia Marangoni

Una ricerca finalizzata a mettere in luce le interferenze tra l'architettura dal vero e l'immaginario cinematografico (in particolare: le figure dell'architettura, ma anche il modo di rappresentarle, di significarle attraverso la macchina cinema). L'architettura non può solo autoriprodursi. In una sorta di fiction teorica (non si parla di Teoria, non si scrivono Trattati o Manuali), può attingere ai mondi diversi che, secondo tecniche espressive diverse, costituiscono l'immaginario dell'oggi. Il cinema è una di queste tecniche, l'immaginario cinematografico è uno di questi mondi. Entrarci con gli occhi dell'architettura sta a significare solo un tentativo di riportare la figurazione architettonica verso un metonimico racconto della realtà (Barthes, Pasolini).

Giorgia Marangoni (Venezia, 1966). Nel '90 frequenta l'Intermedia Film Production Workshop presso la "Tisch School of Art" della New York University e vi realizza il suo primo cortometraggio. Laureata in architettura nel '92 allo IUAV di Venezia. Nel '95 ottiene il diploma in Film e Televisione alla Bristol

University. Per la chiusura del corso gira il cortometraggio *Mani Pulite* (1996, British Film and Television Award). Al Bizzarri ha presentato: *Restauro dell'antico cimitero ebraico del Lido di Venezia* (1998, 18').

IL QUARTIERE DI SANTA CROCE IN FIRENZE TRA RECUPERO E TRASFORMAZIONE

1992, U-Matic, 15'

regia: Alberto Di Cintio
fotografia: Alberto Di Cintio
montaggio: A. Cerbai, B. Dalmazzi
testo: Giovanni Michelucci

Un'analisi storico-urbanistica del quartiere di Santa Croce a Firenze, con particolare riferimento alle ipotesi di recupero architettonico e funzionale degli ex complessi carcerati delle Murate e di S. Verdiana. L'architetto Giovanni Michelucci appare direttamente in alcuni momenti.

Alberto Di Cintio (Firenze, 1955). Architetto, vive e lavora a Firenze, dove è il responsabile del Laboratorio di Comunicazione Visiva del Dipartimento di Processi e Metodi della Produzione Edilizia della Facoltà di Architettura. È anche responsabile del Settore Video della galleria Container (Centro di Cultura Contemporanea di Firenze). È inoltre autore di libri e articoli sulla realtà urbanistica fiorentina e in particolare sulle condizioni delle periferie e del degrado ambientale. Al Bizzarri ha presentato: *Tipologie edilizie e tessuto urbano* (1993, 24'; coregia: Giulio Danti e Mario Zaffagnini), *Idee in forma* (1994, 11'; coregia: Mariangela Giommi, Alessandra Rinaldi, Roberto Segoni, Ornella Sessa), *Firenze perché. Riflessioni sulla città* (1996, 27'; coregia: Giovanna Balzanetti), *Architettura dei sistemi abitati nello spazio* (1996, 15'; coregia: Daniele Bedini, Paolo Felli), *Architetture – Dalla parte dei bambini* (1997, 13').

1995

TIPOLOGIE EDILIZIE E TESSUTO URBANO

1993, BVU, 24'

regia: Giulio Danti, Alberto Di Cintio, Mario Zaffagnini
testi: Mario Zaffagnini
fotografia: Alberto Di Cintio
montaggio: Guido Guidi
computer grafica: Gianluca Savi
musica: Simone Biondi

Analisi dello sviluppo delle città ed in particolare delle periferie urbane in Italia. Vengono ampiamente documentati i più significativi progetti di intervento edilizio e residenziale realizzati negli ultimi anni a Roma, Venezia, Bologna, Firenze.

Alberto Di Cintio (Firenze, 1955). Architetto, vive e lavora a Firenze, dove è il responsabile del Laboratorio di Comunicazione Visiva del Dipartimento di Processi e Metodi della Produzione Edilizia della Facoltà di Architettura. È anche responsabile del Settore Video della galleria Container (Centro di Cultura Contemporanea di Firenze). È inoltre autore di libri e articoli sulla realtà urbanistica fiorentina e in particolare sulle condizioni delle periferie e del degrado ambientale. Al Bizzarri ha presentato: *Idee in forma* (1994, 11'; coregia: Mariangela Giommi, Alessandra Rinaldi, Roberto Segoni, Ornella Sessa), *Firenze perché. Riflessioni sulla città* (1996, 27'; coregia: Giovanna Balzanetti), *Architettura dei sistemi abitati nello spazio* (1996, 15'; coregia: Daniele Bedini, Paolo Felli), *Architetture – Dalla parte dei bambini* (1997, 13').

1996

METT E.U.R. EN SCENE

1996, S-VHS, 39' 30''

regia: Luca Fantasia
fotografia: Luca Fantasia
montaggio: Luca Fantasia

Itinerario storico-cinematografico alla scoperta del quartiere E.U.R. di Roma e dei fantasmi che riaffiorano improvvisi tra la polvere dei suoi marmi bianchi.

Luca Fantasia (Roma, 1969). Laureato in Giurisprudenza. Ha frequentato un corso di cinema tenuto da Sofia Scandurra alla Libera Università del Cinema di San Cesareo.

1997

LA CITTÀ INVISIBILE

1996, Betacam SP, 30'

regia: Gian Piero Consoli
montaggio: Stefano Falco
fotografia: Adriano Buonomo
produzione: Consiglio Regionale d'Abruzzo

Un giovane adolescente si addormenta sulla spiaggia di Pescara con il libro di Calvino *Le città invisibili* tra le mani. Una giovane donna, una moderna fatina che personifica la città, lo coinvolge in un giro fantastico a bordo di un vecchio maggiolino. Alla fine, il ragazzo si ritrova sulla spiaggia, convinto di aver sognato tutto. Ma poco lontano, impigliato in un tronco, scopre un gilet rosso che apparteneva alla donna.

Gian Piero Consoli (Napoli, 1958). Laureato in Lettere Moderne presso l'Università "La Sapienza" di Roma con una tesi su Jean Rouch. Diplomato in regia alla Scuola Nazionale di Cinema di Roma. Aiuto regista di Piero Natoli, Luciano Emmer, Valerio Zecca, Luciano Odorisio, Lina Wertmuller. Nel 1990 torna in Abruzzo, dove svolge tuttora l'attività di documentarista. Al Bizzarri ha presentato: *I Cascella: il linguaggio della pietra* (1994, 55').

FIRENZE PERCHÉ – Riflessioni sulla città

1996, BVU, 27'

regia: Giovanna Balzanetti e Alberto Di Cintio
montaggio: Alberto Di Cintio, G. Balzanetti
fotografia: Edo Lisi, Rita Ceriotti
testi: Giannozzo Pucci

Un'analisi dell'identità urbana di Firenze: gli sviluppi urbanistici e le emergenze socio-territoriali. Nel Piano Regolatore del 1962 era prevista una grande espansione della città da 430.000 a 700.000 abitanti. In trent'anni, i terreni agricoli della pianura sono stati ricoperti di edifici costruiti disordinatamente, interrompendo gli antichi fossi e strade; le tradizionali botteghe dei borghi sono state sostituite da grandi centri commerciali senza radici, dove si arriva soltanto in automobile. Chi direbbe che qui siamo a Firenze? Quale risorsa o richiamo internazionale può rappresentare tutto ciò? Dove sono finiti l'arte, il senso della storia, la fantasia, la nostra fierezza? Proposte per un progetto di recupero e riqualificazione.

Alberto Di Cintio (Firenze, 1955). Architetto, vive e lavora a Firenze, dove è il responsabile del Laboratorio di Comunicazione Visiva del Dipartimento di Processi e Metodi della Produzione Edilizia della Facoltà di Architettura. È anche responsabile del Settore Video della galleria Container (Centro di Cultura Contemporanea di Firenze). È inoltre autore di libri e articoli sulla realtà urbanistica fiorentina e in particolare sulle condizioni delle periferie e del degrado ambientale. Al Bizzarri ha presentato: *Tipologie edilizie e tessuto urbano* (1993, 24'; co-regia: Giulio Danti e Mario Zaffagnini), *Idee in forma* (1994, 11'; coregia: Mariangela Giommi, Alessandra Rinaldi, Roberto Segoni, Ornella Sessa), *Architettura dei*

sistemi abitati nello spazio (1996, 15'; coregia: Daniele Bedini, Paolo Felli), *Architetture – Dalla parte dei bambini* (1997, 13').

1998

ARCHITETTURA DEI SISTEMI ABITATI NELLO SPAZIO

1996, BVU, 15'

regia: Daniele Bedini, Alberto Di Cintio, Paolo Felli
montaggio: Bruno Dalmazzi
musica: Marco Fazio
voce: Gianpaolo Giacona
produzione: Università di Firenze

L'attività di ricerca nel campo dell'architettura spaziale, a partire dalla nascita di questo settore ed esponendo i primi progetti di colonie e stazioni spaziali. Vengono illustrate le attività internazionali sul tema dell'architettura dei sistemi abitati nello spazio e la nascita dell'attività di didattica nell'Università di Firenze nel 1988.

Alberto Di Cintio (Firenze, 1955). Architetto, vive e lavora a Firenze, dove è il responsabile del Laboratorio di Comunicazione Visiva del Dipartimento di Processi e Metodi della Produzione Edilizia della Facoltà di Architettura. È anche responsabile del Settore Video della galleria Container (Centro di Cultura Contemporanea di Firenze). È inoltre autore di libri e articoli sulla realtà urbanistica fiorentina e in particolare sulle condizioni delle periferie e del degrado ambientale. Al Bizzarri ha presentato: *Tipologie edilizie e tessuto urbano* (1993, 24'; coregia: Giulio Danti e Mario Zaffagnini), *Idee in forma* (1994, 11'; coregia: Mariangela Giommi, Alessandra Rinaldi, Roberto Segoni, Ornella Sessa), *Firenze perché. Riflessioni sulla città* (1996, 27'; coregia: Giovanna Balzanetti), *Architetture – Dalla parte dei bambini* (1997, 13').

BOLZANO: BOZEN – Storie di una città-heimat

1997, Betacam SP, 58'

regia: Susanna Schönberg e Andreas Pichler
montaggio: Susanna Schönberg
fotografia: Agostino Fuscaldo
produzione: Zelig di Bolzano, Rai Sender Bozen

Storie ambientate a Bolzano, in una piccola *Heimatstadt*, una città che ama essere patria, che ha conosciuto svariati padroni e ha ospitato popolazioni di origini diverse. Un film bilingue su una città bilingue. Storie di vita e migrazione, dialetti, eredità culturali e materiali. Un caleidoscopio di storia, cultura e ambientazione materiale che descrive una Bolzano di una identità composita ma forte.

Susanna Schönberg (Faenza, 1967). Studi in sociologia e tecniche cinematografiche. Filmmaker alla ricerca di nuove modalità produttive, con particolare attenzione per la composizione iper-musicale. Filmografia: *Sottovetro* (1992, 5'; menzione al festival di Bellaria), *Eye noises* (1994, 62', video musicale), *Le fleur du mal* (1995, 6', video poesia musicale), *Testamenti di fine millennio* (1997, 11').

Andreas Pichler (Bolzano, 1967). Ex studente del Zelig. Dal '92 studia Scienze Teatrali a Berlino. Filmografia: *Schneeberg – Anime di corpi selvaggi* (1994).

PESCARASETTANTA

1997, Betacam SP, 15'

regia: Antonio Di Loreto
montaggio: Antonio Di Loreto, Ennio Balducci

fotografia: Ennio Balducci
musica: Chopin, Rossini, Antinomie
produzione: Ministero Beni Culturali, Agenzia di comunicazione "Mirus" (Pescara)

Utilizzando documenti originali e costumi d'epoca, si ripercorrono le fasi salienti della elevazione a provincia della città di Pescara, avvenuta nel 1926 con la fusione delle città di Pescara e Castellammare Adriatico. L'immagine della città contemporanea nelle sue caratteristiche e contraddizioni.

Antonio Di Loreto (L'Aquila, 1953). Laureato in Architettura, lavora per il Ministero per i Beni e le Attività Culturali a Pescara, dove si occupa di fotografia, audiovisivi, microfilm. Varie esperienze in televisioni private. Consulente di alcune società di comunicazione abruzzesi. Filmografia: *Corradino d'Ascanio dall'elicottero alla Vespa* (1987); *Transumanza, i segni del tempo* (1988, 1° Premio al X Festival dell'Audiovisivo Didattico di Sorrento, Menzione al XXIX Fotogramma d'Oro di "Castrocaro Video"); *Era Pescara* (1996).

1998

IL PIANETA PORTICATO

1997, Betacam SP, 23' 52"

regia: Cesare Bastelli
fotografia: Cesare Bastelli
montaggio: Paolo Cottignola
testi: Renzo Renzi
musica: Salvo Nicotra
produzione: Provincia di Bologna

I 60 chilometri di portici di Bologna. Un eccezionale ambiente architettonico e urbanistico che custodisce tesori d'arte, scienza, vita sociale.

Cesare Bastelli (Modena, 1949). Inizia nel '71 una lunga collaborazione con Lucio Dalla, curando le luci, i filmati, l'allestimento scenico e il suono dei suoi spettacoli. Dal '74 al 1986 è aiuto di Pupi Avati in circa quindici film. Aiuto di Bellocchio (*Gli occhi, la bocca*), Roberto Faenza (*Si salvi chi vuole*), Marco Ferreri (*Chiedo asilo, Il futuro è donna*). Direttore della fotografia di alcuni documentari per Raitre (sull'ambiente naturale e umano dell'Emilia). Gira videoclip per Dalla, Luca Carboni, Spagna, Stadio, Ron, Umberto Tozzi; *Un amore americano* di Piero Schivapazza, *L'amico d'infanzia*, *Dichiarazioni d'amore* e *L'arcano incantatore* di Pupi Avati. Filmografia: *Una domenica sì* (1986), *Sposi* (1987, regia dell'episodio con Carlo Delle Piane), *È proibito ballare* (1988, sitcom per Raiuno, 35 puntate). Al Bizzarri ha presentato: *Una storia* (1999, 18').

IL QUARTIERE DIAMANTE

1997, BVU, 46'

regia: Adriano Figari
produzione: Associazione "Cinema Andata e Ritorno" (Recco)

La storia di uno dei quartieri della città di Genova, costruito con fondi statali a partire dagli anni '80. Attraverso una serie di interviste e immagini di repertorio, vengono ripercorsi i momenti principali di trasformazione di una valle con poche case di contadini in un quartiere nel quale vivono oggi più di 2.500 persone. Il tema costante è rappresentato dal confronto tra il progetto ideato dall'architetto e le reali condizioni di realizzazione del quartiere.

Adriano Figari (Genova, 1967). Laurea in Scienze Politiche nel '67. Nel '93 segue un corso di video ad Amsterdam. Filmografia: *Il collegio 13* (1994), storia di quattro candidati al Parlamento in un collegio elettorale della provincia di Genova.

1999

UCCIDIAMO IL CHIARO DI LUNA

1997, Betacam SP, 5'

regia: Andrea Princivalli
montaggio: Andrea Princivalli
musica: *Uccidiamo il chiaro di luna* dei Fahrenheit 451
produzione: Lion, Vertigo Video

Un cartone animato (con più di duemila disegni fatti esclusivamente a mano) contro il cliché di Venezia, Città-Museo sepolta nella sua storia e nel suo splendore di un tempo andato. "Uccidiamo il chiaro di luna!" è la celebre espressione dello scrittore futurista Filippo Tommaso Marinetti, che già agli inizi del secolo si scagliava contro una cultura passatista e logora.

Andrea Princivalli (Oderzo, Treviso, 1974). Ha studiato all'Accademia delle Belle Arti, è socio professionista dell'ASIFA (Associazione Italiana Film d'Animazione). Ha realizzato un video pilota per MTV Characters Competition. Insieme ad Andrea Manzo (leader del complesso Fahrenheit 451) collabora alla Vertigo Video, un laboratorio di video sperimentali. Filmografia: *Visioni* (1996, 4' 25"), *Underworld* (1996, 2' 18"), *Graffiti Lisca* (1996, 2' 25"), *Icarus* (1997, 1' 30"), *Utopia* (1997, 1' 30").

LA VIA DEL VENTO

1997, S8 gonfiato su 16mm, 10'

regia: Oreste D'Ippolito
fotografia: Oreste D'Ippolito
montaggio: Oreste D'Ippolito
musica: Kitaro "Morning Prayer"

In una Trieste il cui tessuto urbano è stato violentato dalla speculazione edilizia, il protagonista-narratore rievoca gli anni felici della vita di un quartiere ormai sfigurato. Ma il vero protagonista della vicenda è il vento al quale, in questo stesso quartiere, era persino intitolata una via...

2000

COLORI DI STRADA

1999, Betacam SP, 16'

regia: Andrea Bolioli e Andrea Griva
fotografia: Andrea Griva, Andrea Bolioli
montaggio: Marco Duretti
produzione: UNIVOL, Centro di servizio per il volontariato

Una trentina di artisti, provenienti dalle Accademie di Belle Arti di tutta Italia, realizza una serie di murales per le vie del Borgo Vecchio Campidoglio di Torino. L'happening artistico diventa un'occasione per scoprire i progetti di riqualificazione di un antico quartiere operaio, cuore pulsante di attività sociali, commerciali e artigiane.

Andrea Bolioli (Cuneo, 1967). Laurea in Filosofia, lavora a Torino presso CELI srl. Nel '96 è stato premiato per il miglior soggetto originale al concorso Giovani Ciak della regione Piemonte, con il cortometraggio *Internet*. Ha realizzato due documentari a Sarajevo, di cui il secondo *Just don't start the war!* trasmesso su Tv private. Filmografia: *Il rumore della mano destra* (1998).

Andrea Griva (1971). Laurea in Lettere. Maitrise en Information et Communication all'Università Jean Moulin di Lione. Lavora come addetto stampa e relazioni esterne a Torino. Ha pubblicato il libro *Guida alla comunicazione pubblica* (Centro Scientifico Editore, 1996). Giornalista pubblicitario, si occupa di comunicazione, con particolare riferimento ai nuovi media e alle opere di trasformazione del territorio.

2002

GIBELLINA CONTINUA

2002, DV, 13' 28''

regia: Alessandro Coco e Chiara Vigo
fotografia: Gianluca Donati, Alessandro Coco
montaggio: Gianluca Donati
musiche: Luciano Berio
produzione: gruppo Arte Progettuale

La storia di Gibellina, un paese della Valle del Belice, distrutto dal terremoto nel 1968 e ricostruito in un'altra area qualche anno dopo. Gibellina ha incarnato l'utopica possibilità di ricostruire uno spazio urbano all'insegna dell'arte e della ricerca degli architetti. Di tutto questo oggi rimane solo la scenografia, gli attori non ci sono più. Il progetto di fare di Gibellina un laboratorio d'arte è in pausa. Questo documentario si inserisce all'interno di un lavoro più ampio che comprende una ricerca fotografica, un testo critico e il progetto di un apposito spazio espositivo. Questo lavoro è stato pensato all'interno del laboratorio di ricerca sull'utopia, coordinato da Hans Ulrich Obrist e dall'Istituto Universitario di Architettura di Venezia.

Alessandro Coco (Catania, 1975). Diploma in fotografia presso l'Istituto Europeo di Design. Laurea in Scienze della Comunicazione presso La Sapienza, con una tesi su Moholy-Nagy. Porta avanti da diversi anni una ricerca sullo spazio urbano e la sua antropizzazione.

Chiara Vigo (Catania, 1974). Laurea all'Università di Bologna in Scienze della Comunicazione con una tesi sulla grafica editoriale. Segue successivamente il Corso di Perfezionamento dell'Università La Sapienza di Roma in ideazione, Organizzazione e Gestione degli Eventi Culturali, elaborando un progetto sulla Metropolitana come galleria d'arte.

HINTERLAND 1-0 / 2-0 / 3-0

2001, VHS Pal, 13' 30''

regia: Giovanni Meola
fotografia: Giovanni Meola
montaggio: Giovanni Meola
produzione: Giovanni Meola

Tre cortometraggi che hanno in comune lo sviluppo, iconografico ed iconoclasta assieme, basato sull'utilizzo di immagini volutamente e violentemente "sporche, mosse e cattive", abbinate a musica (o spezzoni di musica) e suoni/rumori fuori sincrono. Il tutto in una realtà come quella della provincia a nord di Napoli, talmente "sporca, brutta e cattiva" da non sembrare vera, e per questo addirittura poetica...

Il primo episodio focalizza l'attenzione sui numerosi immobili finiti di costruire ma abusivi: poveri scheletri che occupano a casaccio l'orizzonte visivo. Il secondo mostra le tante strade (ricordiamolo: "opere pubbliche") pronte, terminate o in fase di collaudo, ma mai consegnate agli utenti. Nel terzo episodio, la pop-art della strada ci porta a contatto con l'immondizia ("essere vivente" con una sua profonda dignità) che popola le città di questa abbruttita provincia/periferia di Napoli.

Giovanni Meola. Autore e regista, poco più che trentenne. Conta diverse messinscena teatrali (opera principalmente a Napoli); alcune partecipazioni a festival e rassegne (tra cui la partecipazione alla XXI edizione di "Benevento Città Spettacolo - sezione Molliche" con il monologo *Lo sgarro*); la presenza costante in cartellone, nelle ultime sei stagioni, in teatri attenti alla ricerca coniugata alla tradizione (teatro Nuovo, teatro Leopardi, teatro Elicantropo, teatro Spazio Libero). Collabora con diverse formazioni e compagnie di livello nazionale. Direttore artistico di rassegne di teatro emergente. Filmografia: *Riccardo III va in vacanza, L'accoppiata, Lo squillo*.

QUARTIERE OSTIENSE

2001, DV, 38'

regia: Luigi Passarelli
fotografia: Riccardo Ludovici, Sandro Ronconi
montaggio: Andrea Coletta, Luigi Passarelli
musiche: Sorci Verdi
produzione: Università di Roma Tre

Il Quartiere Ostiense di Roma. Un vero e proprio microcosmo che riflette tutti i capisaldi su cui si basa la struttura di una società, e in particolare i suoi aspetti istituzionali: chiesa, industria, commercio, istruzione, conservazione beni culturali, e altri connessi. Il tutto è organizzato in uno schema narrativo chiuso per enfatizzare ulteriormente il livello tematico affrontato, che mira, senza voler pronunciare giudizi di sorta, a proporre un'idea di relazione uomo-società, e ciò che ne segue, ossia una tendenza generale della detta relazione a mantenersi su se stessa nel tempo, nello spazio e nella volontà generale.

VOCI SUL RIO SINIGO

2001, Betacam SP, 31'

regia: Andrea Ruzzenenti
fotografia: Vincenzo Mancuso, Martin Rattini, Andrea Ruzzenenti
montaggio: Curt Solloch
produzione: Zelig 2001

La storia urbanistica e sociale di Sinigo, un piccolo borgo alle porte di Merano, edificato a partire dagli anni '20 lungo il corso dell'omonimo torrente. Attraverso i ricordi e le testimonianze di alcune persone che sono nate lì o che sono andate ad abitarvi fin dai primi anni della sua fondazione, si cerca di trasmettere anche mediante immagini e suoni di forte poeticità la particolare atmosfera interiore di quel luogo. Un paese che nacque dal niente per una decisione politica ed economica, e che nel corso dei suoi 70 anni di storia ha cercato di sviluppare una propria identità.

2003

DOMÁ – CASE A SAN PIETROBURGO

2002, DV, 29' 30", col.

regia: Michele Mellara e Alessandro Rossi
fotografia: Michele Mellara
montaggio: Michele Mellara e Alessandro Rossi
suono: Alessandro Rossi
musica: Mit'ki
ricerche: Paolo Nori, Francesca Guerra, Michele Mellara, Alessandro Rossi
produzione: TDP

La città di San Pietroburgo nasce nel 1703 per decisione di Pietro il Grande, costruita dal nulla con criteri urbanistici completamente diversi dalle altre città russe. Alla stesura della pianta originaria contribuiscono

urbanisti e architetti occidentali. San Pietroburgo rimane pressoché immutata fino ai fatti rivoluzionari del '17, che determinano una redistribuzione degli abitanti nel contesto abitativo dato. I grandi palazzi nobiliari diventano "kommunalki", appartamenti con cucina e servizi in comune nei quali vivono diverse famiglie, una per stanza. Gli edifici costruttivisti progettati in questi anni prevedono anch'essi locali comuni e poco considerano le esigenze della cosiddetta privacy.

Dagli anni '30 l'affermazione dello stalinismo e la contemporanea crisi del mondo occidentale portano all'accantonamento delle istanze costruttiviste e alla nascita di uno stile imperiale, pomposo, che domina nella capitale e lascia anche a San Pietroburgo segni inequivocabili. La fine del culto della personalità, la critica a Stalin, la crisi dell'industria pesante, determinano nel periodo di Chrushev la comparsa di un gran numero di abitazioni a quattro piani che rispondono all'esigenza ora riconosciuta a ogni famiglia di avere la propria abitazione indipendente. Sono le cosiddette "chushchevy", case semplici, brutte, tozze, con appartamenti minuscoli. Accontentatevi provvisoriamente di questo, dicevano, in attesa della rivoluzione mondiale.

Con Breshnev compaiono i grandi condomini prefabbricati e intorno alla città nascono gli "spal'nye rajony", i quartieri dormitorio. L'abbraccio al capitalismo degli ultimi anni sta trasformando gli interni dei quartieri più ricchi in copie delle case di Amsterdam o di Parigi, privando in parte le case di San Pietroburgo della loro particolarità.

Michele Mellara (Bologna, 1967). Laurea al Dams Arte. Diploma alla London International Film School. Autore, regista, attore del Teatro della Polvere: *Stanze Concrete* (1997), *Brecht 101* (1999), *Suburra* (2000). Partecipa al Festival di Berna, Festival di Sarajevo, Teatri '90 Milano, Festival di Rovigo, Festival Mutanti di Fine Millennio Bologna. Filmografia: *Sweet* (corto, 1996), *The retreat* (corto, 1997), *Tic-tac man* (doc, 1996), *Tutti i gusti del territorio* (doc, 2000; coregia: Alessandro Rossi), *ProgettArchi* (doc, 2002; coregia: Alessandro Rossi). Scrive e dirige con Alessandro Rossi il lungometraggio *Fortezza Bastiani* (2002, Premio Solinas 1999, Premio Miglior Esordio "Officinema- Visioni italiane" 2002).

Alessandro Rossi (Bologna, 1970). Laurea al Dams Spettacolo. Autore, regista, attore del Teatro della Polvere: *Stanze Concrete* (1997), *Brecht 101* (1999), *Suburra* (2000). Partecipa al Festival di Berna, Festival di Sarajevo, Teatri '90 Milano, Festival di Rovigo, Festival Mutanti di Fine Millennio Bologna. Filmografia (coregia con Michele Mellara): *Tutti i gusti del territorio* (doc, 2000), *ProgettArchi* (doc, 2002). Scrive e dirige con Michele Mellara il lungometraggio *Fortezza Bastiani*.

VENEZIA, LA CITTÀ CHE AFFONDA

2002, Betacam digitale, 54', col.

regia: Gianfranco Pannone e Marco Visalberghi
fotografia: Stefano Pancaldi
montaggio: Paolo Vanghetti
musica: Daniele Cestana, Giovanni Sollima
produzione: Paolo Vidali

Un racconto dell'ultima chance rimasta a Venezia per salvarsi dalla minaccia dell'acqua alta, che ormai per decine di giorni all'anno sommerge calli e campielli. L'ultima possibilità per la Serenissima è rappresentata da un progetto da 5000 miliardi che tra breve il governo italiano dovrà decidere o meno di avviare. Si tratta di costruire, all'altezza delle tre bocche che collegano la laguna al Mare adriatico, un sistema di dighe mobili a scomparsa, fissate al fondo marino. Le barriere non interferiscono con il normale ciclo delle maree, ma entrerebbero in funzione non appena il livello delle acque diventasse preoccupante. Il documentario non vuole soltanto lanciare un grido di allarme per Venezia, ma anche affrontare un problema che con l'innalzamento globale degli oceani riguarderà tutte le città costiere.

Gianfranco Pannone (Napoli, 1963). Vive e lavora a Roma. Collabora stabilmente con la RAI. Tra il '91 e il '98 ha realizzato *La trilogia sull'America*, tre film documentari sulla storia recente d'Italia raccontata dalla gente comune: *Piccola America*, *Lettere dall'America* e *L'America a Roma*. Insegna Regia al NUCT (Nuova Università del Cinema e della Televisione) e collabora con la Scuola Zelig di Bolzano. Al Bizzarri ha presentato: *L'America a Roma* (1998, 78'; 2° Premio al Bizzarri '99), *Pomodori* (1999, 52'), *Sirena operaia* (2000, 54'), *Latina Littoria* (2001, 72').

Marco Visalberghi. Produttore e regista dal 1969. Realizza documentari naturalistici e scientifici per il mercato nazionale ed internazionale. Dal 1980 avvia una collaborazione continuativa con "SuperQuark" di RAI 1, mentre nel corso degli anni consolida una rete di rapporti con emittenti straniere quali Discovery

Channel, Nova/Wgbh Boston, National Geographic Channel, Nature – Wnet, Bbc – Natural History Unit nel Regno Unito, WDR in Germania, NHK in Giappone. Attualmente è alla guida di Doclab dove in qualità di managing director ha posizionato la società sul mercato internazionale avviando collaborazioni con le compagnie Pilot, Cafe Productions e Hart Ryan Productions nel Regno Unito, Gedeon, VM Productions e La Compagnie des Taxi Brousse in Francia e Wild Life Associated in Nuova Zelanda.

2006

QUELLI DI VIA ARTOM, IL PALAZZO CHE NON C'E' PIU' (29')

di Stefano Scarafia

Mirafiori, periferia sud di Torino. Un palazzo popolare abitato da ottanta famiglie deve essere abbattuto per far posto a una piazza. I residenti saranno trasferiti e l'edificio verrà fatto esplodere con la dinamite. La demolizione di un palazzo simbolo del degrado di un quartiere diventa così l'inizio della rinascita di una periferia per trent'anni considerata ghetto cittadino.

URBANSCAPES (90')

di Lorena Luciano e Filippo Piscopo

I quartieri delle città hanno un destino che è per metà quello degli oggetti e per metà quello degli esseri viventi. Sono storie di utopie urbane naufragate nel fallimento, di sogni architettonici dell'espansione divenuti incubi, simboli della recessione oppure testimonianze di semplici trasformazioni, di abitudini, esperienze di vita che passano e che sarebbero sparite per sempre se non ci fossero le parole e le immagini a testimoniarle.

ZENIGMA (60')

di Antonello Longo

La nascita di un quartiere pensato a tavolino, dal migliore Studio associato italiano dal respiro 'Internazionale (Studio Associato Gregotti), le migliori intenzioni politiche per far diventare quel sito un posto dove le condizioni sociali e ambientali fossero da modello urbano, paradossalmente però, nella più totale indifferenza, falliscono, e rimane incompleto, abusivo, diventa una zona franca, un modello di riferimento in maniera denigratoria.

Nasce il Bronx d'Italia, come è stato nominato per anni il quartiere Z.E.N.2 di Palermo, uno dei tanti mostri dell'urbanistica anni 70 della nostra Italia.

La docu-inchiesta approntata per dare uno sguardo sui motivi attuali per cui è rimasta un'incompiuta, su come vivono gli abitanti, sulle difficoltà del quartiere e quali peculiarità ha invece sviluppato negli ultimi 25 anni.

Analizzandolo, attraverso lo sguardo distaccato di chi questa realtà la scopre dall'esterno, sentendo tutte le voci come in un coro greco, i vari quesiti o enigmi che sorgono spontanei dopo aver visto il quartiere (Come nasce, Come si vive, quali sono le problematiche, e la peculiarità o essenza sviluppata dagli abitanti).

Con un finale spontaneo appello, da parte dei ragazzi del quartiere, di far qualcosa ed iniziare a dare la dignità di cittadini che meritano.